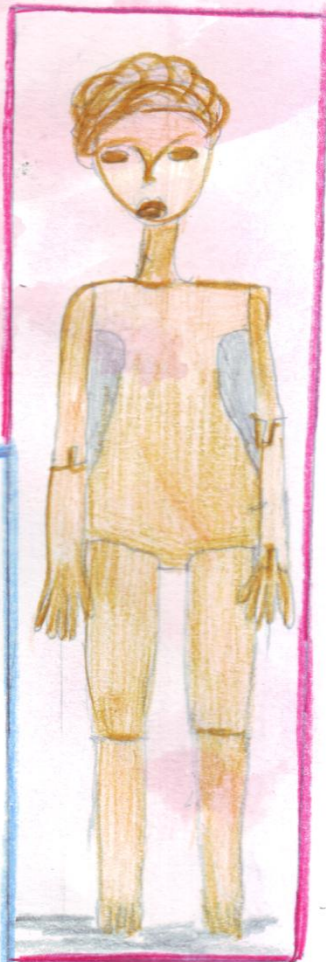
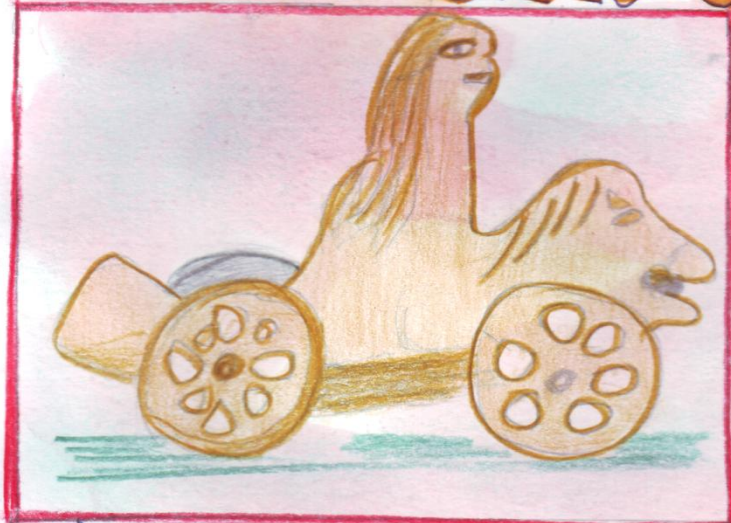


GIOCARRE nell'antica ROMA



Gabrio Santandrea
Mottio Brignani

Vadim Boychuk
Thomas Brevisan

CLASSE 5^ªA
MATTEOTTI 2

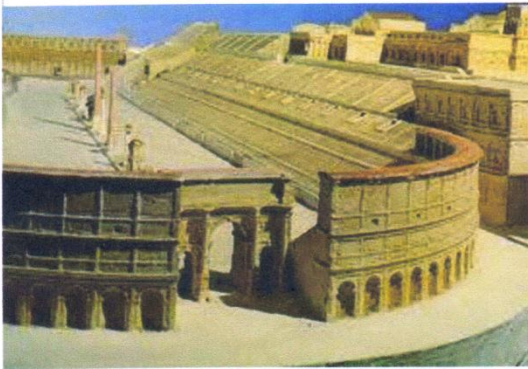
GIOCARRE NELL'ANTICA ROMA

Marco, Flavio, Caio e Livio, quattro ragazzini amici per la pelle, si ritrovano ogni giorno per le strade di Roma. Di solito il punto d'incontro è il foro: si comincia con una passeggiata tra il mercato e le persone che discutono, poi si raggiunge uno spazio libero e si gioca per ore.



Foro romano

A volte i quattro compagni portano un carretto di creta legato ad un filo di cuoio e corrono trascinando la piccola carrozza a tutta velocità.



Imitano le corse con le bighe che si fanno al Circo Massimo. Altre volte giocano a nascondino, a moscacieca, a pari e dispari, oppure combattono facendo finta di essere i gladiatori che lottano nel Colosseo.



Polonia, giochi col pallone

Quando sono tanti, perché a loro si sono aggiunti altri bambini, vanno tutti nel campo per una bella partita a Ludere raptim: i ragazzini si dividono in due squadre che si dispongono una di fronte all'altra. La palla deve passare da un giocatore all'altro dello stesso gruppo, per raggiungere e superare la linea di fondo del campo avversario.



Oggi i quattro amici hanno portato le noci per una sfida all'ultimo sangue. La gara è il Ludus castellorum (1). Caio, Flavio e Marco mettono la propria noce vicino a quella del compagno, formando un triangolo; Livio, stando in piedi, fa cadere il suo frutto sopra gli altri disposti a terra. È un buon tiro, perché la "biglia" resta in equilibrio sopra alla base, come fosse la torre di un castello. Livio così vince i "gettoni" degli "avversari". Il gioco va avanti per un po' e Marco riesce a rimontare tanto da diventare il campione.

Ad un certo punto Caio ricorda ai compagni che l'indomani è il compleanno della loro amica Misme. I quattro decidono di costruirle una bambola, la ragazzina ne va matta. Con stracci e un po' di filo realizzano una pupa di pezza; non è un granché ma a Misme piacerà. Avviluppano il regalo e ritornano a casa, dandosi appuntamento per il giorno dopo.



Un simbolo di affetto



il poeta
Ovidio

(1) Ovidio descrive almeno sette modi di giocare alle noci. Il ludus castellorum, consisteva appunto nel disporre a terra tre noci ravvicinate a forma di triangolo e nel farne cadere con delicatezza e precisione una quarta, che doveva rimanere in equilibrio su quelle di base. Un altro gioco consisteva nel far crollare una piccola piramide di noci con un tiro effettuato da una certa distanza.

